

Ora il nemico è la microcriminalità

Diminuiscono i reati, la tendenza è inequivocabile. Gli anni bui dello scontro tra cosche sono alle spalle, ma la guardia resta alta: il "mostro" è sempre in agguato. Certo, non si può non prendere atto con soddisfazione dell'incidenza avuta nel contrasto al grande crimine dalle strategie e gli strumenti messi in campo dalle forze investigative. La lotta alla mafia è andata al di là delle enunciazioni di principio. E i risultati per molti aspetti si vedono.

Ora il nemico da combattere senza concedersi tregua, su un territorio fortemente minato in tal senso, è un altro: la microcriminalità. Il questore Giuseppe Zannini Quirini, che ieri ha tracciato con la stampa il bilancio di un anno di lavoro della polizia di Stato (alla conferenza hanno anche preso parte il dirigente della Digos Assunta Breglia, il vicedirigente della Digos Guglielmo Toscano, la responsabile per le relazioni esterne e componente dell'Ufficio di gabinetto Annarita Santantonio e il capo della Squadra mobile Francesco Barbagallo), lo ha detto a chiare lettere: «I cittadini hanno bisogno di certezze, di serenità. Furti, rapine, scippi, danneggiamenti attentano alla tranquillità di tutti». E si lancia in un'affermazione che la dice lunga su quanto pesino i fenomeni di microcriminalità sulla vita collettiva: «L'arresto di Totò Riina - ha affermato il questore - ha rappresentato uno straordinario successo per lo Stato; eppure la gente avverte come qualcosa di più invasivo l'esistenza del ladruncolo, del borseggiatore, del rapinatore. Chiunque, in ogni momento, può essere colpito da costoro». Diminuiscono i reati - s'accennava -. «Un risultato che si è ottenuto puntando sulla prevenzione - ha dichiarato Zannini Quirini - e su un controllo più capillare del territorio». Per Messina ormai circolano in pianta stabile, nell'arco delle ventiquattr'ore, otto "volanti". Vale la pena di ricordare che solo pochi anni fa erano quattro. Zannini assicura anche che per strada c'è adesso più personale di polizia («la gente vuole vederci»). Da qui i risultati positivi e la tendenza in diminuzione dei reati registrati (meno 8 %). E allora entriamo nel dettaglio del 2001, prendendo come punto di riferimento comparativo quanto accaduto lo scorso anno.

Diminuiscono gli omicidi: da 10 a 9, ma solo quattro responsabili sono stati assicurati alla giustizia a fronte degli 8 dell'anno scorso. Rilevante il decremento dei tentati omicidi, da 21 a 8; diminuiscono anche i borseggi (da 172 a 146) ma aumentano gli scippi (da 88 a 104), cosiccome le rapine (da 132 a 173).

Allarma il dato su estorsioni e usura. Nel 2001 sono state denunciate alla polizia 29 estorsioni (54 l'anno prima) e un solo caso di usura (erano due nel 2000). O il fenomeno va affievolendosi, ma un'interpretazione ottimistica sarebbe fuorviante, o commercianti e imprenditori restano ben lontani dal ritenere che la denuncia, e quindi la strada della collaborazione con la legge, sia lo strumento a cui affidarsi. E questo apre un altro e più complesso capitolo: la certezza della pena nei confronti di chi ha estorto, la capacità di proteggere chi ha denunciato. «Le associazioni antiracket», ha dichiarato Zannini Quirini, «hanno fatto, d'intesa con le forze dell'ordine, un buon lavoro sul fronte della creazione di una coscienza civile, ma è evidente che molto c'è ancora da fare».

Infine due nuove emergenze, frutto di eventi contingenti diversi fra loro. La prima è conseguenza dell'attentato di New York dell'11 settembre: «Teniamo sotto controllo

attraverso presidi costanti», ha dichiarato il questore, «tutti gli obiettivi considerati a rischio nella nostra provincia». Per quanto riguarda il secondo aspetto, Zannini confessa che è aumentato in maniera esponenziale <d'impiego della polizia sul fronte dell'ordine pubblico da assicurare durante cortei e manifestazioni di protesta inscenate da lavoratori», indice di un'accresciuta tensione sociale che pervade il pianeta dell'occupazione. Infine, il nucleo per la lotta alla violenza negli stadi, istituito all'interno della Digos. È qui che il questore manifesta la sua amarezza per non aver ancora potuto assicurare alla giustizia chi uccise Tonfino Currò. Un "buco nero" investigativo che fa il paio con quello relativo all'omicidio di Matteo Bottari, «che però - ha concluso il questore -ho ereditato».

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS